



Il presidente Francesco Buzzella

# BUZZELLA

## «Lavorare insieme per dare sviluppo al nostro territorio»

L'analisi del presidente dell'associazione di piazza Cadorna  
«No ai dazi; la politica industriale è una priorità del Paese»

### ■ Presidente Buzzella, innanzitutto ci dà una lettura dell'economia globale?

«La crescita dell'economia mondiale nel 2° trimestre si assesta su un ritmo solido, seppure più basso rispetto a quello raggiunto nei mesi scorsi. Il sostegno viene sia dal manifatturiero sia dai servizi ed è guidato dalle economie avanzate, con gli USA in testa che scalzano l'Europa; è meno robusto il contributo dei Paesi emergenti, specie per i più lenti progressi in Cina e India, dovuti alla debolezza della domanda estera. La politica commerciale americana e le probabili ritorsioni seminano incertezza e rischiano di frenare la crescita globale. In Italia il PIL è cresciuto dello 0,3% nel primo trimestre (da +0,4% nel 4° del 2017), sostenuto dal contributo delle scorte. I consumi sono avanzati debolmente, mentre investimenti ed esportazioni sono diminuiti per la prima volta dopo - rispettivamente - tre e nove trimestri di crescita. Giudizi e attese degli

operatori non lasciano intravedere miglioramenti significativi nel trimestre in corso, specie per l'andamento della domanda estera (nuovamente calata in aprile nei mercati extra-UE)».

### Sul tema dei dazi?

«Purtroppo è in atto una pericolosa guerra commerciale scatenata dagli USA, alla quale oggi hanno risposto Cina e UE. La logica dei dazi di per sé è sbagliata, soprattutto se non accompagnata da una politica commerciale ed economica adeguata. Oggi si rischia uno scontro su prodotti e settori che non ha senso. Per l'Italia gli Usa vogliono dire 3° mercato per l'export: 21,5% per mezzi di trasporto, 18,5% per macchinari ed apparecchiature, 10% per alimentari e farmaceutica. Mentre 734 milioni di euro rappresentano la quota, per fortuna bassa, di acciaio ed alluminio verso gli USA».

### Lo scenario politico secondo lei desta preoccupazione?

«Noi oggi chiediamo chiarezza sul tema della crescita e del la-

voro. L'Italia deve fare della questione industriale una priorità. Da soli possiamo poco di fronte ai giganti economici e politici, perché la concorrenza non è più tra i singoli Paesi ma tra l'Europa e il mondo esterno. In America il declino della manifattura ha creato grandi squilibri sociali e ha lasciato molti territori indietro, ma oggi si lavora per riportare le fabbriche nel Paese, creare posti di lavoro tagliando le tasse alle imprese, attrarre investimenti esteri, mettere dazi a chi importa e incentivare chi produce all'interno dei confini nazionali (si parla di produrre più acciaio). Non condividiamo il loro protezionismo, ma l'obiettivo è chiaro: costruire un'economia forte per una politica forte, anche attraverso un riequilibrio della bilancia commerciale».

«La Cina da tempo ha abbandonato il modello di una produzione a basso costo, portando la concorrenza sul nostro stesso terreno con imprese ad alto valore aggiunto, alta intensità



d'investimenti e alta produttività. Con la 'Via della seta' progetta di conquistare l'Europa, il mercato più ricco del mondo».

### Vuol fare una riflessione sul tema dell'immigrazione, che oggi sta creando grandi tensioni?

«Al di là delle posizioni e delle scelte politiche nelle quali non è nostro compito entrare nel merito, credo sia giusto che l'Ue strutturi un piano condiviso che affronti seriamente la questione, dando un segnale che il tema sia effettivamente nell'agenda delle priorità».

Associazione Industriali  
Cremona

## VERSO IL MASTERPLAN 3C

MASTER PLAN PER IL RILANCIO DELLA PROVINCIA





**Accennava al fattore 'impresa al centro', a cosa si riferisce?**

«Mi riferisco al fatto che il vero elemento competitivo è l'impresa, che rappresenta l'ancora di salvezza del Paese. Con una situazione di debito così alta l'Italia deve intervenire sul PIL e quindi sulla crescita, creando le condizioni affinché i segnali di inversione di tendenza possano essere consolidati e strutturali. Come? Prendiamo il piano Impresa 4.0: ha favorito una crescita degli investimenti dell'11% soprat-

tutto in termini di innovazione e quindi know how. Da questo punto di vista, un'iniziativa del genere deve essere consolidata».

**Venendo ai temi del nostro territorio, voi avete lanciato l'idea di un piano strategico o masterplan: quale l'obiettivo?**

«Il masterplan che abbiamo presentato a giugno e che abbiamo affidato ad European House Ambrosetti ha lo scopo di costruire un visione di lungo periodo, perché crediamo che

pensare collettivamente il futuro sia il miglior atto con cui una comunità può rilanciare se stessa. Cremona, intesa come provincia, deve uscire dal suo procedere spesso per inerzia, affrontando un processo generale di cambiamento, di discontinuità rispetto al passato. In particolare i territori di successo sono quelli che riescono a configurarsi come 'sistemi aperti', generando sinergie e nuove opportunità, attraverso una visione olistica e condivisa tra tutti gli attori

chiave. Al contrario, i territori che si chiudono su sé stessi e guardano solo al passato, rischiano di compromettere in maniera strutturale la propria capacità di essere attrattivi e competitivi. Questo non è un progetto nostro. Lo sosteniamo economicamente, ci crediamo fortemente, ma una pianificazione strategica deve essere di tutti, nessuno escluso. Da soli non potremmo raggiungere gli obiettivi portanti per lo sviluppo. Ma insieme lo possiamo fare».

**A che punto siamo?**

«Dopo il kick off abbiamo riunito l'advisory board, l'organismo di input, che oggi vede partecipare, oltre ad Ambrosetti, due figure di spessore: **Innocenzo Cipolletta**, presidente dell'Università di Trento e dell'AIFI, Fondo italiano di investimento, e **Luca Sofri**, giornalista e direttore de Il Post. A questo seguiranno una serie di interviste one to one di Ambrosetti con alcuni stakeholder del territorio, che avranno il compito di appro-

fondire alcuni elementi e soprattutto raccogliere spunti essenziali all'indirizzo strategico. Non ultimo una grande azione di comunicazione e coinvolgimento della comunità tutta: il progetto è 'del e per' il territorio».

**Cosa si aspetta?**

«Come dicevo, noi dovremo costruire una visione del territorio che deve essere differenziante, trasferire il senso del nuovo, alimentare un senso della comunità, creare un brand identity, fornirci un'aspirazione e direi anche un 'sogno' da realizzare. Cremona ha grandi potenzialità ed eccellenze».

**Nel frattempo sta partendo il tavolo per la competitività. Come lo vede?**

«Il tavolo della competitività sarà la nuova consulta economica; ci offrirà la possibilità di confrontarci sui temi delicati, ed - aggiungo - di costruire insieme un'adeguata politica di lobby condivisa, che sicuramente avrà il vantaggio di permetterci di raggiungere più al-

ti risultati. Non ci sarà rischio di duplicazione con il progetto masterplan di European House Ambrosetti, in quanto il Masterplan 3C si focalizzerà sulla dimensione strategica in riferimento al riorientamento del modello di sviluppo del territorio e sui fattori abilitanti per questo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il tavolo della competitività sarà uno strumento sia di analisi che ovviamente poi di attuazione delle azioni necessarie».

**Un'ultima domanda, presidente: il territorio oggi ha in Danilo Toninelli una carica molto importante di ministro, cosa ne pensa?**

«Il territorio ha una figura strategica con una delega fra le più importanti per il Paese e la sua economia. Sono certo che avremo molte occasioni per parlare anche di Cremona e dei suoi nodi infrastrutturali. Mi piacerebbe condividere con il neo ministro il nostro progetto sul masterplan».